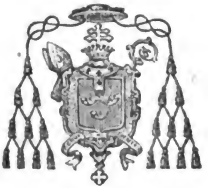

LETTERA PASTORALE

PER LA

QUARESIMA DEL 1868.

Digitized by Google

164

Tip. e Libr. Arciv. Ditta Giacomo Agnelli

Digitized by Google

LUIGI NAZARI DI CALABIANA

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI MILANO

AL CLERO ED AI FEDELI DI SUA DIOCESI

SALUTE E BENEDIZIONE.

È pur lagrimevole cosa, o venerabili fratelli e figliuoli in Gesù Cristo carissimi, che v'abbiano taluni, i quali nella stessa guisa che osano impugnare l'esistenza medesima di Dio, non vogliono considerare l'uomo nulla più che un essere animale, il quale dopo avere agito per naturale istinto si perda onninamente nel primitivo caos, di lui non rimanendo che un po' di polvere ed una fugace reminiscenza. Ma se la filosofia stessa pagana seppe ravvisare nell'uomo l'opera più maravigliosa della creazione, era poi riservato alla filosofia cristiana il dire: guarda, o uomo, alla nobiltà della tua origine: tu sei uscito dalle mani di Dio; tu porti in te stesso l'immagine della Divinità; è vero che ora pel peccato vai pellegrinando lontano

Digitized by Google

da Dio e gemi come prigioniero infelice nelle angustie del corpo, e sotto l'impero dei sensi trascini gravosa catena di servitù: ma ad altro fine tu sei creato, un'altra magione t'aspetta, un altro regno è per te preparato.

Questa è una delle prime verità che s'impara nel catechismo, che s'insinua nelle istruzioni religiose, che si studia dai filosofi cristiani nelle loro elucubrazioni e che dovrebbe dirigere e regolare tutte le azioni del Cristiano. Se si perde di vista il fine, per cui l'uomo fu creato, se non si ascende a Dio frequentemente col pensiero e col cuore, se non si opera per conseguire la vera pace dell'animo e la vera felicità, a che gioveranno le lagrime che così spesso si versano tra gli affanni della vita? a che le fatiche che si tollerano? a che le lotte che si sostengono contro le proprie passioni?

Ed ecco il perchè sia da lamentare grandemente quella vituperevole indolenza e quel deplorabile acciecamento, in che molti vivono rispetto ai doveri che loro la religione impone. Chiamano divina la religione di Cristo; celebrano del suo autore la bontà e la beneficenza; vi ripetono quei santi ammaestramenti del Vangelo che inspirano una mutua benevolenza, un reciproco amore; confessano che la società senza la credenza in un Dio che tutto governa, senza un culto con cui lo si veneri, non può avere salde e durevoli basi; vi dicono che sono pure necessari a reggere l'uomo in società i principii d'ordine, di sommessione e di giustizia; non vi diniegano che la religione deve esercitare sui loro dipendenti una salutare influenza, acciocchè sieno fedeli ai loro comandi, rispettino le loro proprietà... Ma se poi a costoro si ricorda che questo Dio

Digitized by Google

è padrone di tutti; è signore così dei ricchi come dei poveri; che innanzi a lui non v'ha accettazione di persone; che nessuno è dispensato dall'osservanza della sua santa legge, questi Cristiani in allora vorrebbero essere considerati quali esseri privilegiati, a cui non incomba obbligazione alcuna. Costoro sono come quegli avidi Ebrei, i quali seguitavano Gesù Cristo finchè moltiplicava i pani ed i pesci per saziarli, ma che gli voltavano le spalle tosto che loro parlava d'un altro pane che doveva servire solamente al nutrimento dell'anima. Finchè la religione, interpretata a loro modo, non riesce loro molesta co' suoi precetti, finchè non fa loro intendere altro che civiltà e progresso, la salutano come una divinità che viene a rallegrare la terra e la guardano con occhio amico. Ma appena dessa si presenta col volto velato per insegnare loro l'umiltà e l'ubbidienza alla sua voce, e con in mano la croce addita a' suoi figliuoli la necessità del sacrificio', oh allora questa religione non è più la salute dei popoli, non è più la rigeneratrice delle arti e delle scienze, bensì l'opera della superstizione e del fanatismo! E quanti pur troppo vi sono oggidì fra i Cristiani, i quali, o per ignoranza, o per una temerità peggiore dell'ignoranza medesima, fanno, dirò così, una separazione delle verità della fede dalle massime morali, ammettono le une e ripudiano le altre, professano queste e dubitano di quelle, come meglio torni in grado all'instabile loro ragione! Oggidì che l'autorità è tenuta in così poco conto in ogni maniera di scienze non meno che in ogni ordine di società, chi può ridire di quanti disordini, di quanti errori in fatto di religione sia causa questa specie di razionalismo pratico? V'hanno

Digitized by Google

188

alcuni che si vantano di essere cattolici, ma intanto non vogliono riconoscere l'autorità della Chiesa: si professano ossequiosi ai misteri della religione, ma respingono quelli che loro non piacciono. E poichè la sacramentale confessione dei peccati umilia l'umano orgoglio, essi la vorrebbero cancellata dal codice cristiano; perchè le opere soddisfattorie importano l'annegazione e la penitenza, mettono in forse l'esistenza del Purgatorio; rigettano la grazia della giustificazione nel senso cattolico e trovano assai più conforme all'indole delle passioni la teoria dei novatori, i quali asseriscono che le opere non giovano all'eterna salute, ma che la fede sola, anche disgiunta dalle opere, salva. Così, perchè l'eternità delle pene in una vita futura turba i loro sonni, vorrebbero che Iddio adoperasse sempre la clemenza ed il perdono, o se volesse far segno talvolta i peccatori dei rigori della sua giustizia, il facesse solamente per breve tempo, sicchè tutti, e giusti e scellerati, Abele e Caino, Pietro e Giuda, tutti gli uomini dovessero fruire d'una eterna pace in Cielo.

Indarno però costoro si attentano di dimezzare la dottrina cattolica: chè una essendo la verità, una deve essere parimente la dottrina di Cristo, che è Dio di verità. E questa dottrina è ne'suoi dogmi e nelle sue massime talmente unisona ed uniforme che non si può d'un punto scemare senza cadere nell'assurdo. Gli articoli della fede cattolica sono quasi gli anelli d'una catena. E chi un d'essi non ammettesse, si separerebbe per questo solo dalla comunione dei fedeli. Quindi, non è mai così vero come in materia di fede il dire, che chiunque impugna un solo articolo ed in un sol punto

Digitized by Google

vien meno, si fa reo d' infedeltà riguardo agli altri tutti; perocchè, rigettandone uno, scalza la base di quelli che pure ei vorrebbe ritenere. Il supporre poi che la Chiesa abbia potuto errare in una sola delle sue dommatiche definizioni altro non è che un farsi giuoco della parola di Dio, un voler disconoscere l'autorità della Chiesa, ed un conculcare il fondamento, o, a dir meglio, la regola stessa della fede cattolica; altro non è se non un insultare alla sapienza di Gesù Cristo, quasi che fosse stato impotente ad insegnare tutta la verità, ovvero ad assicurare così la istituzione della Chiesa, che dovesse temere gli assalti dell'eresia, le iniquità degli uomini e la potenza dell' inferno.

Sia dunque intiera la vostra fede, o Cristiani. Guardatevi da chi cercasse d' insinuare nell' animo vostro novità di dottrine religiose. Quando vi invitano a scuotere il giogo della Chiesa; quando vi predicano l'emancipazione della ragione umana; quando vi fanno risuonare all'orecchio che il papato è una istituzione omai decrepita, che la sede di Pietro sta per crollare, rispondete schiettamente che amate meglio prestare ossequio alla voce della Chiesa che piegarvi ai capricci dell'umana ragione od alla violenza delle passioni; dite che la sede di Pietro, la quale novera diciannove secoli di vita, potrà essere combattuta, non mai vinta; dite che voi credete non uno, ma tutti gli articoli della religione nostra santissima, perchè tutti vengono da Dio, da quel Dio che alla sua Chiesa ha promesso l' esistenza e la vita sino alla consumazione dei secoli. Ma non è tanto l' integrità e la pienezza della fede, come la chiama S. Paolo, di cui molti Cristiani difettino, ma

Digitized by Google

170

piuttosto la fermezza nel professarla. In vece d'una convinzione schietta ed intiera, d'una credenza altamente nell'animo radicata, molti, pur troppo! non hanno, che una idea vaga di religione, un concetto superficiale, che solo leggermente tocca il loro spirito. Non è quindi maraviglia che si lascino trasportare da ogni vento, non dirò solo di dottrina, ma eziandio di pensieri e di sentimenti; non è maraviglia che non sappiano dare ragione della loro religiosa credenza, e che non sieno capaci di difenderla nei circoli e nelle conversazioni, ove viene sacrilegamente bistrattata.

E chi non si affliggerebbe al vedere che una religione, la cui certezza riposa sopra fatti sì chiari e sì incontrastabili; i cui dommi sono ad un tempo così sublimi e consentanei ai principii della più alta filosofia; la cui morale è sì pura, dolce e consolante; il cui culto è sì nobile, commovente e conforme al bisogno del cuore umano; una religione che ha incivilito il mondo, ed alla quale noi siamo debitori di tutto ciò che il genio ha prodotto di più grande e di più sublime; una religione, di cui si può dire come del suo autore divino, che ha una virtù per guarire tutte le nostre infermità, e che copre la terra de' suoi benefizi nel suo passare, chi non s'affliggerebbe, io dico, al vedere che una religione siffatta sia guardata con indifferenza da alcuni, ignorata da altri, e da non pochi fatta segno d'odio, di disprezzo e di persecuzione? Donde mai sì lagrimevole disordine? Dal difetto, o dilettissimi, di una solida e sufficiente istruzione, per cui si condanna troppo spesso ciò che non si conosce, e si bestemmia temerariamente ciò

Digitized by Google

che s' ignora e che si vuole ignorare. La religione non ricusa di esporre le sue prove ed i suoi motivi: essa non teme la luce della scienza, non rifugge dall' entrare in discussione. Sino dal secondo secolo della Chiesa il celebre Tertulliano indirizzava ai pagani ed a' persecutori del Cristianesimo queste parole: La religione cristiana non domanda che una cosa, cui desidera ardentemente, ed è che non la si condanni senza averla prima conosciuta, e per conseguenza senza averla prima studiata con quell'impegno e con quella importanza che si merita.

Conviene dunque studiare la religione con molta diligenza ne' suoi dommi, nella sua morale, nella sua disciplina. Conviene interrogarne i monumenti, esplorarne le antichità, ricercarne le glorie nei fasti delle nazioni, meditarne la bellezza e i grandi benefizi. Ma poichè a pochi viene concesso di addentrarsi così profondamente in queste svariate ed ammirabili cognizioni, ciò che fu opera di tutta la vita dei più sublimi ingegni, la maggior parte dei Cristiani dovrà almeno procurarsi con altri mezzi quel tanto di scienza religiosa, che valga a far conoscere ciò che si deve credere e ciò che si deve operare. E questa scienza la potrà ognuno facilmente conseguire, quando dalla fanciullezza accorra frequente alle istruzioni parrocchiali, e non si vergogni, giunto alla virilità, ed anche sul declinare della vita, di comparire fra il novero di quei Cristiani i quali col loro intervento alle prediche e massime all'istruzioni catechistiche mostrano un peculiare attaccamento alla religione e vivo desiderio di meditare la legge santa del Signore. Oh! volesse Iddio che conservandosi tra i miei Diocesani le gloriose tradizioni

Digitized by Google

172

del grande S. Carlo, fossero le scuole della dottrina cristiana ognora frequentate da ogni classe di persone! Allora la scienza della religione non sarebbe il patrimonio di pochi, come la virtù il distintivo carattere di alcune anime privilegiate. Per la qual cosa, raddoppiate, o padri e madri, la vigilanza, acciocchè, prima di tutto, l'educazione che si dà ai vostri figliuoli sia veramente cristiana ne' suoi principii, nelle sue massime, nel suo spirito: vedete a quali mani li affidate: accertatevi delle qualità di coloro che preponete alla loro educazione, dello spirito che li anima, degli esempi che porgono ai loro allievi. Voi renderete un giorno a Dio stretta ragione dei figli vostri. Non tralasciate dunque nulla per farli buoni Cristiani, ben persuasi che senza di ciò voi non ne formerete mai uomini utili alla società, nè da essi potrete mai aspettarvi alcuna vera consolazione. Se amate la società e la religione, deh! non risparmiate fatica, perchè fra tanti pericoli di seduzione la vostra gioventù non sia vittima dell'indifferenza e della incredulità!

Occasione propizia per istruirvi tutti nella religione vi offre la santa Quaresima, in cui più frequente si fa sentire la parola di Dio. Fate, o carissimi, di trarne condegno giovamento. Alla sollecitudine per istruirvi intorno alla religione aggiugnete la limosina ai poveri, la preghiera, il digiuno, la frequenza ai santi Sacramenti, ed in tale maniera la Quaresima si farà per voi tempo accettevole, tempo di propiziazione e di salute.

Digitized by Google

INDULTO QUARESIMALE.

In vigore di facoltà apostolica accordo a tutti i fedeli della Diocesi, compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, la permissione di cibarsi nella imminente Quaresima delle carni, anche *non salubri*, nell'unica commestione, fuori dei giorni domenicali, e vietata in qualunque giorno la promiscuità di carne e pesce.

Concedo parimente la permissione delle uova e dei latticinii nei giorni detti *di magro*, compreso il mercoledì dei *quattro tempi*.

Rimangono però eccettuati da questa dispensa il mercoledì *delle ceneri* pei soli fedeli di rito romano, e per tutti indistintamente i Diocesani i venerdì cadenti nei giorni 6, 13, 20 di marzo e 3 d'aprile, la vigilia della SS. Annunziata, non che gli ultimi tre giorni della *settimana santa*, in cui si dovranno usare cibi strettamente quaresimali od *all'olio*.

Siccome poi corre obbligo di compensare quest'indulto con altre pie opere, e specialmente colla visita ebdomadaria di qualche chiesa, così dichiaro che una tale visita si debba fare in una chiesa, dove si conservi il SS. Sacramento. Le persone che vivono in comunità potranno visitare la loro propria chiesa, od oratorio. Accordo la facoltà ai MM. RR. Signori Parochi di designare pei loro parrocchiani quelle altre chiese che riuscissero di maggior comodo alle popolazioni.

Digitized by Google

174

Quelle persone poi che si asterranno dall'uso delle carni in un giorno di ciascheduna settimana, fuori di quelli eccettuati, sono dispensate dalla visita della chiesa per quelle settimane nelle quali avranno fatto tale astinenza.

Confermo con speciale autorità la permissione di usare del lardo e dello strutto a modo di condimento nei giorni di magro sino a tanto che non venga espressamente rivocata. Si eccettuano però da questa concessione i giorni nei quali a tenore dell'indulto quaresimale sono prescritti i cibi di stretto magro, le *quattro Tempora* dell'anno e le vigilie della Pentecoste, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria santissima, di *Tutti i Santi* e della Natività di nostro Signor Gesù Cristo.

Prima di porre fine a questa lettera mi rimane ancora, o venerabili fratelli e figliuoli in Gesù Cristo carissimi, di esortarvi vivamente a pregare per il Sommo Pontefice Pio IX, onde Iddio temperi le sue afflizioni. Vogliate pregare eziandio per l'invitto nostro Re Vittorio Emanuele II, pei Principi della Sabauda Famiglia, acciocchè il Signore ne benedica anche le odierne domestiche consolazioni. Pregate per i Poteri dello Stato, perchè nella via della giustizia provvedano con savie leggi al pubblico bene. Pregate finalmente anche per me, che non cesso d'invocare sopra di voi le più elette grazie e di tutto cuore vi benedico nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Milano, il 15 di Febbraio 1868.

✝ LUIGI, Arcivescovo.

P. Luigi Prevosti, *Can. Ord. Canc.*

Digitized by Google

AVVERTENZE.

I Signori Sacerdoti continueranno ad aggiungere nella Santa Messa l'orazione de Beata Maria Virgine, *e quella* pro Papa *sempre che il rito lo permetta, e le reciteranno pure ogni volta che si darà la benedizione col* Santissimo Sacramento.

Prego i MM. RR. Signori Parochi di far conoscere e raccomandare, massime alle persone che non possono leggere opere molto estese, i libretti morali che si pubblicano in Torino ed in Bologna sotto il titolo di Letture cattoliche, *come pure gli* Opuscoli-Immagni pei nostri tempi *del chiarissimo Signor Abbate* Isidoro Mullois, *editi in Milano, che giovano assai a premunire i fedeli contro gli odierni errori.*

Raccomando parimente ai RR. Parochi ed agli altri Sacerdoti di promuovere con zelo la pia opera della Propagazione della Fede. *Gioverà assai ad infervorare i fedeli ad associarsi a quest' opera eminentemente cattolica la diffusione degli* Annali *che si pubblicano per far conoscere le fatiche del cattolico apostolato. La loro lettura serve ad un tempo stesso d'istruzione, dando essi le leggi, i costumi dei popoli e la loro storia. Vi si ammirano pure le fatiche di molti dei nostri connazionali, i quali, portando la luce del Vangelo nelle terre idolatre, si rendono benemeriti della civiltà e della religione.*

99 938402

Digitized by Google